

LA REGOLA E IL CASO

La rottura della linearità di svolgimento che caratterizza il cammino dell'arte contemporanea consente di dilatare i confini operativi. Sono caduti taluni steccati dai riflessi anche ideologici quali, ad esempio, quello tra figurativo ed astratto, modalità che sopravvivono positivamente in una sorta di eclettismo che consente ad ogni operatore di dare corso alle istanze comunicative non soltanto le più varie da un soggetto all'altro ma mutevoli all'interno stesso delle singole opere. Si profila una situazione di transiti e attraversamenti di cui la presente mostra pare essere controprova. Tracciare il profilo dei singoli partecipanti può formularsi come presunta chiave di lettura lasciando all'accoglienza dei fruitori, alla loro sensibilità e attenzione il riscontro e la verifica di quanto viene proposto.

Massimo Battaglini - Mette in scacco il percorso normativo. Per eccesso di provocazione annulla tradizionali gerarchie compositive mettendo tutto in evidenza. Le immagini sono ben definite per campiture cromatiche e per avvolgente linearità.

Giò Coppola - Espone una fondamentale aspirazione alla razionalità. Seppure frammentate, le immagini mantengono unità visuale che si staglia in una dimensione spaziale costruita con precisionismo ottico valorizzato da un inesausto movimento dal quale affiorano razionalità prospettiche.

Rosario Mayo D'aloisio - La carica del toro, al di là della rappresentazione e della riconoscibilità del tema, si pone quale emblema del movimento. Un dinamismo di fondo che si esprime nei vari toni coloristici che possono pervenire anche ad una estenuata monocromia.

Lorenzo De Angelis - La primarietà del segno scandisce la superficie del quadro con multiformi modulazioni e viraggi cromatici. La tessitura segnica si sposta dai margini al centro in un grumo reticolare dal quale sgorgano come delle escrescenze plastiche che generalizzano lo spazio.

Massimo De Angelis - Un evidente intenzione di saldatura con la storia dell'arte, evoca reminiscenze klimtiane filtrate da una inesausta voglia sperimentale in ambito linguistico. Ne deriva il privilegiamento di taluni viraggi cromatici nella predominanza del blu, la stilizzazione delle figure sia umane che zoomorfe come quella onnipresente del cavallo.

Amedeo Donini - In uno spazio geometrico dai metafisici silenzi affidati alle nette campiture del bruno e dell'azzurro, si stagliano figure enigmatiche che, a volte, si librano in un cielo immoto in dissolvenze di ascendenza onirica.

Mario La Carrubba - Coglie gli elementi strutturali delle immagini, proiettandoli in uno spazio cosmico. Le figurazioni sono ravvicinate per cui gli elementi riconoscibili dell'acqua, della terra, del cielo vengono proposti in un rutilio di trasparenze e luminosità.

Carla Leonelli - Di un frammento di natura indaga le emergenze plastiche trascorrendo da una strutturazione astratta (la corteccia) alla riconoscibilità figurale (la foglia) verificandone la resistenza con l'immissione di elementi estranei.

David Marcelli - Un mondo di misteri, enigmi non alieno da struggenti nostalgie costruito con densa cromia. I paesaggi, sia che trattasi di rimandi archeologici che di riservati ambiti sotterranei, enunciano la sostanza costruttiva di un itinerario esistenzialmente rilevante.

Gianfranco Mascelli - Intercetta il rapporto tra istanza ideologico comunicativa e medium linguistico. L'artista attraversa territori vari con diversificato approccio sia iconografico che materico. Esemplificazione ne risulta la festività del fuoco d'artificio cui si accompagna al dramma della perestroika.

Maddalena Mauro - Il tema del Vesuvio assume evidenti connotazioni metaforiche. L'incombenza del fumo attanaglia il sottostante paesaggio in una desertificazione resa drammatica anche dalla generalizzata monocromia contrassegnata dai tratti lineari di denso nero.

Luigi Riccioni - Una forte intenzionalità emblematica, a volte, si evidenzia esplicitamente in complesse immagini come il busto con un complicato copricapo o le silhouettes proiettate contro espressionistici

fondali. La monocromia generalizzata ne evidenzia la plasticità.

Elio Rizzo – Un onirismo dal quale affiorano dilatazioni figurali, raddoppi di visioni che l'artista rende con pittura lieve, cristallina. All'interno di morbide sfere affiorano, come in un grand jeu, apparizioni evanescenti che sollecitano una variabilità percettiva.

Alexandar Stamenov- Il paesaggio come motivazione analitica intesa a verificare la consistenza concettuale dello spazio. Ne deriva un insistito ribaltamento di prospettiva in un procedimento trascorrente dalle immagini figurali riconoscibili a forme astratte.

Maria Grazia Tata - Coglie residuali materici di varia estrazione facendone un banco di prova per la messa in forma. Operazione a forte valenza concettuale che imprime agli oggetti, ricomposti in opera artificialmente connotata, un impatto percettivamente incisivo.

Maurizio Tognalini – Mette in atto un sincretismo figurale. La citazione, La rimodulazione di tecniche di assemblaggio confluiscono in uno spazio ad alto tasso decorativo costruito per prelievi, suggestioni che conferiscono all'opera una complessa organicità.

Luciano Marziano

Tarquinia, aprile 2014